

L'INTERVISTA «Per evitare che a tanti amministratori dei nostri comuni sia impedito di fare volontariato occorre alzare la voce contro una norma che penalizza le comunità»

«La “spazzacorrotti” spazzerà via i volontari...»

Luigi Bobba critica duramente la legge che tanto piace al Movimento Cinque Stelle ma che potrebbe distruggere il terzo settore

VERCELLI (fhb) Tra i tanti “effetti collaterali” della legislazione di marca Pentaleghista vanno ora calcolati anche quelli della legge “Spazzacorrotti”, tanto celebrata dal M5S, che rischia di diventare una legge “Spazzavolontariato”.

Faccia attenzione a leggere bene questo articolo chi opera nel ricco mondo del volontariato vercellese: se nel direttivo della vostra associazione di volontariato, pro loco o SOMS attualmente siede una persona che negli ultimi dieci anni ha fatto l'amministratore pubblico, anche solo il consigliere di un piccolo Comune, o il dirigente di partito, la vostra associazione sarà costretta a redigere un bilancio come quello dei partiti facendolo certificare da una società di revisione (con costi facilmente immaginabili) per poi depositarlo presso la Commissione di Garanzia dei Partiti alla Camera dei Deputati. Oltre a ciò ci sarà l'obbligo di comunicare alla Camera stessa ogni donazione superiore a 500 euro. Una follia: un vero e proprio

ginepraio per le piccole associazioni che già faticano a svolgere la loro funzione encomiabile. Sul tema abbiamo sentito l'ex Sottosegretario **Luigi Bobba**, che per i Governi Renzi e Gentiloni ha redatto la riforma del Terzo Settore, quello del volontariato.

Bobba questa norma è una mazzata per il Terzo Settore?

Questa norma contenuta nell'articolo 5 della legge 3/2019 “Spazzacorrotti” mette sostanzialmente fuori dalla porta del volontariato chi ha fatto politica a qualsiasi livello, dal Consiglio comunale al Governo, a partire dal mese di gennaio 2019. Se un ex politico ricopre ruoli in enti del Terzo Settore costringerà la propria associazione a sottostare ad obblighi di trasparenza e di pubblicità equiparati ai partiti politici. Atti così numerosi, costosi e complicati che porteranno gli Enti di Terzo Settore a tenere fuori dalla porta dell'impegno civico e volontario tutti coloro che hanno fatto politica nei dieci anni precedenti.



Luigi Bobba

Con quali rischi?

Oltre a privare le associazioni di volontariato del positivo apporto in termini di competenze ed esperienza di coloro che hanno ricoperto incarichi politici o amministrativi, si manda un doppio segnale negativo. In primo luogo si suggerisce che la politica sia una cosa immonda che appesta le persone che vi si impegnano, in secondo luogo insinua il dubbio che se gli Enti del Terzo Settore coinvolgono persone che hanno fatto politica, lo fanno perché hanno

degli interessi poco raccomandabili o delle finalità perlomeno ambigue. È una norma che va spazzata via perché iniqua, dannosa e probabilmente incostituzionale. Introduce una logica punitiva verso tutti coloro che hanno avuto delle responsabilità politiche.

Si può rimediare al danno fatto?

Ora il Ministro della Giustizia Bonafede, dopo le proteste del Forum del Terzo settore, ha assicurato che tale norma va corretta ma senza indicare in modo preciso in quale provvedimento la modifica verrà introdotta. Sembra di rivedere il film di fine anno sulla “tassa sulla bontà”, prima approvata e poi temporaneamente cancellata. Scelte che evidenziano, da parte delle forze di governo, una cultura del sospetto nei confronti dei corpi intermedi e del volontariato. Che un'associazione sportiva, una San Vincenzo o una sezione dell'AIDO venga equiparata ad un partito politico è del tutto incomprensibile. Negli ultimi giorni il gruppo del PD alla Camera ha

Le associazioni che hanno nel direttivo una persona che negli ultimi dieci anni ha fatto l'amministratore pubblico, anche solo il consigliere di un piccolo Comune, o il dirigente di partito, saranno costrette a redigere un bilancio come quello dei partiti facendolo certificare da una società di revisione (con costi facilmente immaginabili) per poi depositarlo alla Commissione di Garanzia dei Partiti alla Camera dei Deputati. Oltre a ciò ci sarà l'obbligo di comunicare alla Camera stessa ogni donazione superiore a 500 euro. Una follia

presentato un disegno di legge che abroga la norma, irragionevole e punitiva, perché gli Enti del Terzo Settore hanno già precisi obblighi di trasparenza disciplinati dal Codice del Terzo Settore di cui mi sono occupato io. Se vogliamo evitare che a tanti amministratori comunali dei nostri paesi sia im-

pedito di fare volontariato in un'ambulanza, tenere in vita un circolo Acli in un piccolo paese di montagna o sostenere un'associazione sportiva che impegna i nostri ragazzi, occorre alzare la voce contro una norma che penalizza fortemente la vita delle nostre comunità.

F.F.

VERCELLI (stf) Negli ultimi anni il mondo del giornalismo, dell'informazione, e conseguentemente le opinioni dei cittadini si sono trovate di fronte ad un nemico spesso nascosto, ma dalla potenza estremamente pericolosa: le cosiddette “fake news”. Notizie false di ogni genere, legate al panorama politico, giudiziario, economico, sanitario, messe in circolo volontariamente, soprattutto attraverso la rete internet, e diffuse in modo virale con la semplicità di un click. Queste sono in grado di spostare l'opinione pubblica verso posizioni scorrette, perché basate in partenza su dati falsi e manipolati. Le democrazie, i cui principi fondamentali sono da rintracciarsi nella libertà di scelta dei singoli e nell'uguaglianza dei cittadini, necessitano dell'ossigeno dato ai votanti proprio dalla corretta informazione e dalla

CONVEGNO Esperti a confronto sabato mattina all'Italia Come fermare le fake news...

possibilità di accedervi con facilità, pertanto è semplice da intuire quanto pericolosa per tutti possa essere la diffusione di notizie scorrette, nate per alimentare la paura e la confusione, fenomeni psicosociali che influenzano maggiormente il sentire comune.

Su questi temi si sono confrontati sabato mattina a Vercelli, presso una sala del cinema Italia di Piazza Pajetta, tre grandi esperti del settore: **Gianluigi Bulsei**, professore di Sociologia all'Università del Piemonte Orientale, **Alex Orłowski** fondatore e presidente di Water on Mars e **Mauro Voerzio**, responsabile

della pagina italiana di Stop-Fake.

Una conferenza organizzata e fortemente voluta da **Federico Bodo**, presidente di +Europa Vercelli e candidato sindaco per le prossime elezioni: «Mi sta veramente a cuore che i cittadini siano consapevoli delle trappole che derivano dalla scorretta informazione, che in questi anni ha fatto moltissimi danni in ogni settore e ovunque nel mondo. Conoscere come opera la disinformazione aiuta a combatterla, e combattere la disinformazione significa difendere le democrazie, radici della nostra identità».

Nel corso della conferenza, sono stati diversi gli aspetti trattati dagli esperti, ad esempio la differenza tra disinformazione e misinformazione, differenza tra fake news e bufale, propaganda buona e cattiva. Sono state inoltre indicate quali sono piattaforme su cui le notizie false vengono diffuse e in quali ambiti vengono create le verità alternative, passando dall'analisi di episodi reali appartenenti soprattutto alla situazione politica italiana, alle nuove guerre ibride con riferimento al panorama russo-ucraino, ma anche importanti casi giudiziari compromessi da



documenti falsi trovati in rete. Particolare è stato anche l'accento posto sul mondo delle imprese che con l'utilizzo manipolatorio dell'informazione riescono ad incrementare il consumo di particolari prodotti sfavorendo la genuina competizione, a danno del consumatore. «Le fake news

hanno l'obiettivo di parlare alla pancia delle persone, facendo leva sulle loro paure per lo scopo di manipolare il loro pensiero a favore delle realtà che le hanno create. E' vitale riuscire a comprendere tutto ciò, perché la posta in gioco è la libertà di pensiero e di azione».